

*La conoscenza e le foreste non rispettano i confini amministrativi. Nel mondo e, in particolare, in Europa ricercatori, tecnici, operatori, proprietari forestali e decisori politici spesso trovano soluzioni che possono avere ricadute positive anche nel nostro Paese. In questo spazio sintetizziamo le conoscenze, le soluzioni e le scelte politiche più interessanti.*

# Ricerca dell'equilibrio tra esigenze selvicolturali e fauna selvatica



a cura di LUIGI TORREGGIANI - con la collaborazione di PAOLA MAIROTA e MAURO FRATTEGGIANI

Si presenta in questo numero un interessante progetto, chiamato BioWild, volto a cercare un equilibrio tra gestione forestale sostenibile e pressione esercitata dagli ungulati, nel contesto del cambiamento climatico in atto e delle nuove sfide socio-economiche a cui il settore forestale dovrà rispondere nel prossimo futuro. Interessante l'approccio tedesco al problema della fauna selvatica in un'ottica di medio-lungo periodo, che fa riflettere rispetto alla nostra realtà nazionale.



## FORNITORE

L'esperienza descritta in questo Oltreconfine è tratta da un articolo di STEFAN SCHNEIDER e HANS VON DER GOLTZ, apparso per la prima volta nella newsletter del Continuous Cover Forestry Group ([www.ccfg.org.uk](http://www.ccfg.org.uk)) a Marzo 2017. L'articolo è stato segnalato alla redazione da PAOLA MAIROTA e MAURO FRATTEGGIANI per la traduzione.

## PROBLEMA

Condizioni climatiche severe, aumento dei rischi connessi alla siccità ed epidemie di insetti sono tutti fattori che, al giorno d'oggi, sono parte integrante della gestione forestale nel contesto del cambiamento climatico in atto. Le foreste, di conseguenza, devono essere preparate a sopportare gli impatti di queste e di altre sfide future. Da numerose esperienze gestionali e

di ricerca, le foreste miste sembrano essere le più adattabili rispetto al mutamento del clima e le più adeguate a sostenere il fabbisogno di servizi ecosistemici di tipo sociale, ecologico ed economico rispetto a foreste coetanee e monospecifiche, attualmente molto diffuse in Centro Europa, nello specifico in Germania. I boschi di domani dovrebbero pertanto essere maggiormente ricchi di biodiversità, prossimi ad una condizione di naturalità e maggiormente adattati al cambiamento climatico, in modo da soddisfare le mutevoli esigenze della società così come gli obiettivi gestionali e produttivi da parte dei proprietari. Tuttavia in molte foreste europee **le grandi popolazioni di fauna selvatica determinano una forte pressione da brucatura**, che contribuisce alla riduzione della frequenza, in particolare, delle specie vegetali minori, soprattutto nella fase di rinnovazione, sia naturale che artificiale. Pertanto l'obiettivo di sviluppare foreste miste può essere gravemente influenzato o addirittura impedito da tali grandi popolazioni di ungulati.

## SOLUZIONE CERCATA

Per trovare soluzioni efficaci a questa problematica le Università di Dresda, Göttingen e Monaco, insieme al gruppo tedesco di Pro Silva, denominato Arbeitsgemeinschaft Naturgemäße Waldwirtschaft (ANW), hanno unito le forze ide-

ando **"BioWildProject - Gestione della biodiversità e degli ungulati in foreste gestite"**, un progetto che sta indagando alcune importanti questioni circa il possibile equilibrio tra la vegetazione forestale e le popolazioni di ungulati (in particolare capriolo, cervo, daino, muflone e cinghiale). BioWild è finanziato per un periodo di sei anni (dal 2015 al 2021) con circa 1,9 Milioni di euro dal Programma Federale per la Diversità Biologica con risorse dell'Agenzia Federale per la Conservazione della Natura (BFN) e con fondi federali del Ministero dell'Ambiente, della Conservazione della Natura, delle Costruzioni e della Sicurezza Nucleare (BMUB). Fondi aggiuntivi sono poi forniti dai proprietari forestali partecipanti, dalle amministrazioni forestali e da ONG, per un totale di 2,5 Milioni di euro a disposizione. Le cinque regioni pilota dove è sviluppato sono Baden-Württemberg, Nordrhein-Westfalia, Sassonia-Anhalt, Turingia e Saarland (Figura 1). Il progetto indagherà una superficie complessiva di circa 25.000 ha di boschi, rappresentanti le principali categorie forestali della Germania.

Alla base dell'idea progettuale c'è la volontà di riorganizzare i regimi di caccia in Germania, in modo da **rendere più moderna ed efficiente la gestione venatoria, al fine di far raggiungere alle popolazioni di ungulati dimensioni adeguate rispetto alle condizioni degli habitat forestali** entro il periodo di progetto, per evitare così ulteriori danni alla vegetazione. Un ruolo centrale sarà affidato ai proprietari forestali, che in Germania sono i depositari dei diritti di caccia, e ai cacciatori. La sfida del progetto è inoltre di riuscire a sincronizzare i periodi di caccia agli ungulati nei vari Länder, attualmente regolamentati da legislazioni regionali differenti (Box 1).

## RISULTATI

### Stato attuale del progetto

Per raggiungere gli obiettivi del progetto nelle 5 regioni pilota sono state istituite 248 aree campione recintate affiancate da altrettante aree testimone (non recintate) in modo tale che entrambe fossero in condizioni omogenee di suolo, topografia e disponibilità di luce per la rinnovazione.

Per selezionare oggettivamente le aree campione adeguate è stata sovrapposta all'intera area del progetto una griglia con maglie regolari di 200 x 200 m, utilizzando un GIS collegato ai dati dell'inventario forestale, nonché ad informazioni climatiche e topografiche, che ha permesso di ottenere un set di dati separato per ciascun punto della griglia. Per tutti questi punti è stato utilizzato un modello di regressione logistica per prevedere la probabilità di rigenerazione naturale delle foreste, al fine di poter individuare i punti

### BOX 1 - LEGISLAZIONE SULLA CACCIA IN GERMANIA

- In Germania, la legge sulla caccia è inseparabilmente legata alla proprietà dei terreni.
- La dimensione legale minima di un territorio di caccia è di 70 ha (ma gli Stati federali possono determinare un'altra dimensione minima). Se una proprietà ha la dimensione minima richiesta in una singola unità continua, la caccia può essere esercitata in autonomia dal singolo proprietario. In alternativa, diversi proprietari di terreni possono combinare le loro proprietà per creare un comune distretto di caccia.
- La caccia è governata da un quadro legislativo nazionale e da 16 leggi locali, una per ciascun Land. Ciò significa anche che i periodi di caccia per la stessa specie possono differire da regione a regione, talvolta rendendo l'esercizio della caccia piuttosto complicato.

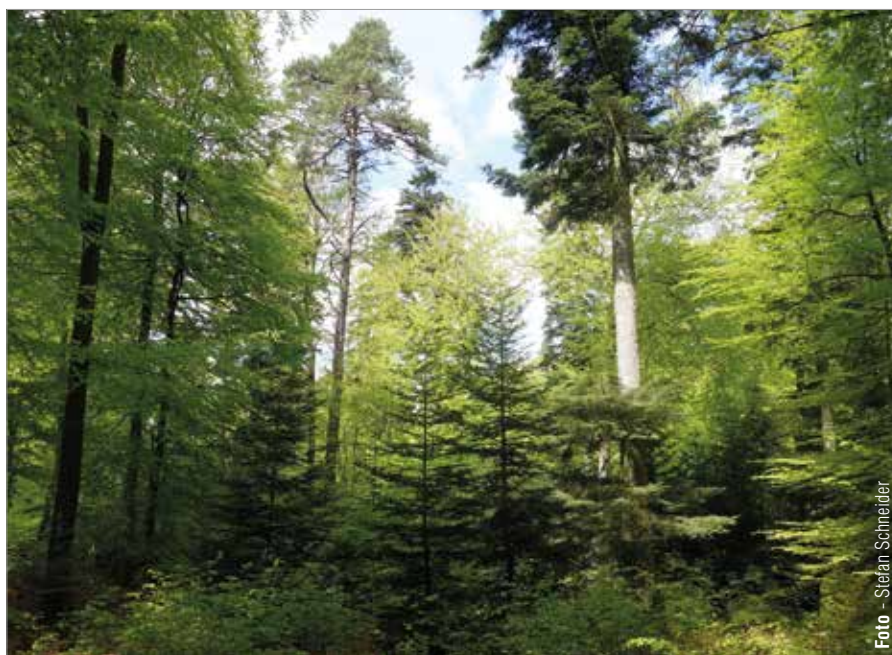


Foto - Stefan Schneider

con la più alta probabilità di rinnovazione quali potenziali luoghi per le aree campione. Questi sono stati valutati in loco dai ricercatori e solo i più appropriati sono stati scelti per l'istituzione delle aree. Ognuna delle 496 aree campione contiene 100 m<sup>2</sup> di vegetazione forestale che verranno monitorati fino al 2021. Le aree recintate sono 12 x 12 m, ma si effettuano rilievi solo su 10 x 10 m, lasciando 1 m di *buffer* a contatto con la recinzione.

Nel corso del primo anno del progetto sono state selezionate le aree campione recintate e non recintate e realizzate le recinzioni, secondo un unico modello a livello nazionale (costruite allo stesso modo con gli stessi materiali). Nel corso del progetto i monitoraggi prevedono non solo rilievi sulla vegetazione al suolo, ma anche sull'evoluzione della copertura e sulla struttura orizzontale e verticale, nonché sull'intensità di brucatura per tutte le specie vegetali pabulari presenti nelle aree non recintate. Alla fine dell'estate 2016 sono stati svolti i primi rilievi su tutte le 496 aree. Parallelamente alla selezione delle aree campione, sono state **richieste deroghe ammini-**



Figura 1 - Aree in cui è sviluppato il progetto.

**strative per sincronizzare i periodi di caccia a tutti gli ungulati** in sotto-aree campione speciali, in tutte e cinque le regioni pilota e fino

alla fine del progetto. La ragione principale per cambiare la regolamentazione della caccia è stata quella di dare ai proprietari dei diritti di caccia (ovvero ai proprietari forestali) la possibilità di riorganizzare l'attività venatoria insieme ai cacciatori, in modo più moderno, efficiente ed omogeneo tra un Land e l'altro.

Il progetto BioWild prevede inoltre l'**introduzione di un nuovo regime di caccia**, che cercherà di stabilire un equilibrio del prelievo per garantire presenza di fauna e funzionalità degli habitat forestali. Questo nuovo sistema sarà confrontato con altri due regimi di caccia contrastanti, uno dove le popolazioni di ungulati sono già state fortemente ridotte e un altro in cui vengono mantenute elevate popolazioni di specie di interesse venatorio. Il confronto tra questi tre regimi di caccia permetterà così ai *partner* di valutare il diverso impatto della brucatura sulla vegetazione forestale legnosa ed erbacea. Durante il progetto, i cacciatori partecipanti a tutti e tre i regimi di caccia applicabili saranno tenuti a registrare automaticamente i diversi parametri degli ungulati abbattuti nelle regioni pilota, quali ad esempio il luogo esatto in cui è stato ucciso l'animale, la specie, il sesso, il peso e l'età. In una fase successiva questi parametri permetteranno ai ricercatori di valutare meglio l'effetto di ciascun regime di caccia e le condizioni complessive delle popolazioni.

Una consulenza speciale sarà offerta a tutti i proprietari forestali e ai cacciatori concessionari che vogliano ridurre la consistenza delle popolazioni di ungulati. Si constateranno anche i vantaggi di una caccia guidata, praticata simultaneamente in diversi distretti di caccia.

Per fornire a tutte le parti interessate un accesso regolare e facile alle informazioni sul progetto BioWild è stato creato il sito web [www.biowildprojekt.de](http://www.biowildprojekt.de). Inoltre, sono stati organizzati 13 eventi informativi all'interno delle cinque regioni pilota e due eventi di livello nazionale. Questa strategia di comunicazione mira a informare i portatori di interessi locali e nazionali e, auspicabilmente, anche internazionali, circa i principali obiettivi del progetto.

### Primi risultati e prospettive

I primi risultati sono già stati ottenuti stimando la probabilità di rigenerazione per tutti i punti preselezionati potenzialmente idonei per l'istituzione delle aree campione, utilizzando i dati nazionali dell'inventario forestale per calibrare il modello iniziale.

Come è stato appreso dai dati nazionali dell'inventario, i popolamenti multiplani hanno mostrato una probabilità di rigenerazione 18 volte superiore rispetto a quelli monopiani. Nelle



Foto - Wagner



Foto - Wagner

foreste statali, dove sono maggiormente presenti foreste miste e multiplane, la probabilità complessiva di rigenerazione è risultata anche di circa il 30% superiore rispetto a quella delle foreste di proprietà collettive o private, dove invece prevalgono boschi monospecifici e monopiani.

L'analisi della vegetazione ha evidenziato che vi sono più di 420 specie vegetali all'interno delle 496 aree campione. Le differenze tra diverse foreste all'interno della stessa regione pilota, in termini di abbondanza di rigenerazione e di impatti della brucatura sulla vegetazione forestale, sono risultati spesso notevoli.

### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Sono diversi gli aspetti di questa esperienza che colpiscono e che possono rappresentare uno spunto di riflessione per la realtà italiana.

Innanzitutto l'**individuazione di una chiara necessità di medio-lungo periodo** da parte

del settore forestale tedesco (avere boschi più stabili e ricchi di biodiversità, in grado di rinnovarsi) e il **riconoscimento inequivocabile del principale fattore che limita questo obiettivo** (il carico troppo elevato di fauna selvatica, in particolare di ungulati).

Interessante poi l'approccio di questo progetto, che non è limitato a misurare unicamente l'impatto dei vari regimi di caccia, ma che mira anche a trovare soluzioni tecniche (un nuovo regime di caccia intermedio tra i due già storicamente applicati) e legislative (sincronizzare i periodi di caccia nei vari Land), con la precisa volontà di **incidere direttamente sulla sfera tecnica, amministrativa e decisionale**.

Collegato al punto precedente, e quindi alla volontà di dare il più possibile un orizzonte applicativo al progetto, stupisce anche l'ampiezza del territorio indagato (ben 25.000 ha ubicati in 5 dei 16 Land tedeschi) e la numerosità delle aree

campione (248 recintate e altrettante testimoni).

Se confrontato con la realtà italiana, colpisce anche il partenariato, che unisce selvicoltori (il gruppo Pro Silva, in qualità di capofila del progetto), ricercatori di vari istituti (le Università di Dresda, Göttingen e Monaco), proprietari forestali, cacciatori e addirittura ONG che cofinanziano la ricerca. Ed è importante constatare anche il fatto che un progetto a tema "selvicoltura e caccia" sia stato finanziato (con numerose risorse) principalmente dal Ministero che si occupa di ambiente e di conservazione della natura: aspetto normale in altri Stati d'europa e del mondo, ma assolutamente raro nel nostro Paese.

È infine utile sottolineare come un progetto di questa portata sia capeggiato in particolare da selvicoltori e non solo da faunisti o naturalisti. L'Associazione Pro Silva Europa, il cui approccio selvicolturale "prossimo alla natura" è riconosciuto anche da documenti ufficiali della Commissione Europea, è stata investita a livello ministeriale di coordinare il partenariato del progetto e questo fa riflettere sull'importanza che, in Germania, è riservata ai tecnici forestali.

Sappiamo bene come in Italia parlare di caccia, come di selvicoltura, in relazione alla conservazione di habitat e specie sia quasi un tabù, ma conosciamo altrettanto bene le enormi problematiche gestionali che gli ungulati stanno provocando ai boschi del nostro Paese. Questa esperienza tedesca, di cui seguiremo con interesse i risultati, portandoli su Sherwood appena disponibili, ci insegna che un equilibrio tra obiettivi selvicolturali e presenza di fauna selvatica è possibile. Esso passa per una gestione venatoria moderna, efficiente, basata su dati e monitoraggi puntuali, regolata a livello centrale e ben diffusa su tutto il territorio nazionale. Il contesto legislativo italiano sull'attività venatoria è molto differente da quello tedesco, ma proprio per questo un progetto simile, calato sulla realtà del nostro Paese, sarebbe necessario per affrontare finalmente un problema sempre più pressante che, come sostengono i colleghi tedeschi, inciderà negativamente sulla funzionalità dei boschi di cui necessiteremo, per svariate funzioni, nel prossimo futuro. ●

#### OLTRECONFINE...IN SINTESI!

**Paese:** Germania

**Problema:** diminuire la pressione da brucatura degli ungulati per ottenere foreste più stabili, funzionali e ricche di biodiversità, in relazione alle sfide del cambiamento climatico e alle nuove esigenze della società.

**Soluzione:** un progetto finanziato con 2,5 Milioni di euro complessivi che indagherà, su circa 25.000 ha, la risposta degli habitat forestali in relazione a nuove modalità di gestione venatoria e tenterà di modificare le legislazioni venatorie regionali in modo da sincronizzare i periodi di caccia agli ungulati nei vari Land.

**Ripetibilità in Italia:** nonostante le differenze sostanziali nella legislazione nazionale tra Germania ed Italia, un progetto simile potrebbe portare alla consapevolezza dei decisori che per mantenere le nostre foreste funzionali e ricche di biodiversità è necessaria un'attività venatoria diffusa, ben gestita e coordinata a livello centrale. Di certo in Italia non mancano i ricercatori adatti a studiare questi fenomeni così come il gruppo di selvicoltori di Pro Silva, che potrebbe fornire un apporto fondamentale. Nel nostro Paese potrebbero sicuramente crearsi problematiche legate all'opinione pubblica, che mediamente vede la caccia (e la selvicoltura) di cattivo occhio. Sarebbe pertanto necessario accompagnare il progetto con un'efficace attività di comunicazione su questo tema.



TELEFERICHE • SEILKLAN-ANLAGEN • TOWER YARDERS

Diversi modelli posizionabili a monte o a valle,  
per il trasporto di carichi da 2000 a 6000 kg  
su distanze da 400 fino a oltre 1000 m.

#### V600:



V600/2 Tamburi: tiro da 3 a 5,4 t; 4÷6 m/sec.



V600/2012/3T su rimorchio: 1400 m di ritorno



V600/2012/3T cingolata



V600/3T/B su cingoli

*"Non cambierei mai il mio gioiello"*

(Roman L., cliente VALENTINI)

**VALENTINI srl**

Via A. Degasperis 157 38023 - Cles (TN)  
tel: 0463.600432 e-mail: ilavalen@tin.it  
www.valentini-teleferiche.it